

UniCrema Manzoni per aprire l'annata

Il docente e collezionista Biancardi racconta i segreti dei Promessi Sposi

■ **CREMA** Il Manzoni che non conosci. Non l'autore, ma l'editore di se stesso. È ciò che ha illustrato ieri pomeriggio **Giovanni Biancardi**, docente universitario e libraio milanese, collezionista delle prime edizioni delle opere manzoniane. In platea, gli iscritti all'Uni-Crema, l'università dell'età adulta. Introdotta dal presidente **Vincenzo Cappelli**, la *lectio magistralis* è stata tenuta in sala Alessandrini e ha avuto per tema 'Alessandro Manzoni, dal battesimo della stampa ai Promessi Sposi'. Per accompagnare la narrazione, Biancardi ha mostrato alcune edizioni pregiate. «La prima pubblicazione di Manzoni come editore è stata Urania: tiratura di 100 copie, rivolte a un pubblico selezionatissimo». I Promessi Sposi sono seguiti a ruota. «La prima edizione, la più celebre – ha spiegato – è stata la cosiddetta Ventisettana, pubblicata nel 1827, anche se sul volume è riportato l'anno precedente. Fu stampata in 2.000 esemplari, perché l'opera era più popolare. E dopo pochi mesi era già esaurita». Un anno dopo, i Promessi Sposi vengono stampati a Torino, Firenze e Napoli e vendettero 50mila copie. «Trattandosi di Stati diversi – ha spiegato Biancardi – Manzoni non poté impedirlo. Quando stampò la Quarantina, l'edizione ebbe la tiratura di 10mila esemplari: numeri impensabili per l'epoca». Fu a quel punto che Manzoni decise di fare l'edi-



Vincenzo Cappelli e Giovanni Biancardi durante la lectio magistralis tenuta in sala Alessandrini. Accanto i molti che l'hanno seguita



tore di se stesso, ma l'iniziativa si rivelò un flop. «Il libro costava 43 lire – ha raccontato il collezionista milanese – l'equivalente di 16 grammi d'oro. Ma Manzoni si indebitò per 95mila lire. Non calcolò i costi degli illustratori fatti arrivare dalla Francia. L'opera conteneva infatti 700 incisioni». Illustratori a parte, Biancardi ha descritto i motivi per i quali l'iniziativa di imprenditoria editoriale dello scrittore non funzionò. «Delle 10mila copie stampate, Mam-

zoni ne vendette 4.600 in prevendita. Le altre, però, non furono vendute anche perché il tipografo lo truffò. Ad aggravare la situazione fu stampata un'edizione pirata a Napoli». Il celebre scrittore lottò per vedere riconosciuto il diritto d'autore, ma perse la causa. «E ad aggiungere la beffa al danno – ha concluso il relatore – nel 1848 Le Monnier pubblicò un'edizione economica dei Promessi Sposi; vendette 70mila copie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA